

Un intervento del segretario della Federazione di Pesaro

Per un governo democratico e delle sinistre alla Regione Marche

Con le prime assemblee per le candidature, con l'impegno ormai generalizzato di centinaia di compagni che «intervengono» in città...

Esiste certo anche la coscienza di quanto sia difficile la situazione, ma andiamo con fiducia alla campagna elettorale, anche se sappiamo che va fatto un grande lavoro per recuperare la fiducia della gente nei partiti e nelle istituzioni.

Tutti uguali? Tutto uno sfascio? Niente funziona? Non è così, e lo sappiamo. E allora questa campagna elettorale e il nostro sforzo di orientamento devono dare il segno di nuove certezze, marcare nettamente le differenze e le responsabilità.

Ci siamo domandati spesso, e giustamente, se agli impegni del 1975 abbiamo fatto seguire i fatti. Il modo nuovo di governare negli Enti locali, il dare un punto di riferimento alla gente, assicurare un livello istituzionale nel quale riconoscersi: siamo stati capaci di ciò?

La risposta è sì, anche se non siamo esenti da critiche. Nella nostra realtà provinciale, la forza del PCI e l'unità delle sinistre hanno assicurato alla vita degli Enti locali stabilità ed efficienza. E i risultati si vedono.

Si possono anche fare, come in questi giorni a Pesaro, campagne contro il Comune con titoli a tutta pagina sui radicali di un leccio che potrebbero essere recise per costruire un sottopassaggio: ognuno ha il suo livello culturale e di buon gusto, ma la realtà è un'altra. Essa significa servizi sociali, consultori funzionali, opera concreta nella difesa del territorio, piani di recupero dei centri storici.

Non si tratta di ordinaria amministrazione, ma di importanti realizzazioni compiute dalle forze di sinistra che, vogliamo ricordarlo, non si sono chiuse in se stesse, ma che su ogni scelta hanno chiamato a confrontarsi e cercato una unità più vasta con tutte le forze democratiche.

Non sempre ci siamo riusciti. E' vero, ma non per colpa nostra. Ma tanta parte dei provvedimenti qualificanti di Comuni e Provincia sono il frutto di convergenze, di impegno unitario importante. Forse sono rimaste troppo tacite esperienze di lavoro quali i piani di sviluppo delle comunità montane operate da giunte formate da PCI, PSI, PSDI, PRI e quella dell'Alto Metauro comprendente anche la DC.

Lamberto Martellotti

Le donne in piazza contro la violenza, la guerra e in difesa della democrazia

Mimose ai cancelli delle fabbriche, mostre cortei, spettacoli, per un 8 marzo di lotta

Numerosissime iniziative in programma in tutte le Marche - A Civitanova quattro assemblee di operaie - A Falconara Marittima, nel castello della città alta, il tradizionale incontro con l'amministrazione - La proposta di trasformare la caserma Villarey, ora abbandonata, in un centro culturale

ANCONA - «Saremo ancora nelle fabbriche, nei campi, nelle scuole, nelle case, ovunque a difendere quei diritti che con tanti sacrifici abbiamo conquistato. Dobbiamo difendere con gli uomini, con i giovani, con i veri democratici, la nostra democrazia».

Se si potessero riassumere in uno slogan l'8 marzo 1979 e quello del 1980 potremmo indicare due cifre e due obiettivi: tremila firme per il controllo familiare l'anno scorso, tremila firme per la pace quest'anno.

In entrambi i casi un grande e reale dialogo di massa, con gente la più diversa, a partire dai giovanissimi per arrivare alle persone più anziane, a quelli che magari gli orrori della guerra li hanno vissuti personalmente e non una sola volta.

«Non è stata un'iniziativa facile» sottolineano le compagne della commissione femminile del PCI di San Benedetto. Da esse infatti è scaturita la scelta di caratterizzare l'8 marzo con una massiccia mobilitazione sui temi della pace. La gente, si sa, non firma tanto facilmente; si devono ancora superare diffidenze e incomprensioni.

«Molte persone da noi avvicinate - è la testimonianza della compagna Loredana Emili, responsabile della commissione - mostravano tra l'altro sfiducia nella possibilità che una firma possa incidere realmente sulle scelte di chi governa. Tutti si mostravano interessati alla pace ma nessuno firmava ad occhi chiusi. Si voleva discutere e riflettere, ma se ne abbiamo più volte sollecitato un dibattito creando capannelli di gente, al mercato o in piazza».

Le iniziative a cogliere la ricorrenza dell'8 marzo come l'occasione per un ampio dibattito sulla pace era maturata nelle compagne ancora prima della grande manifestazione.



Questo della lotta per la pace e contro ogni forma di violenza è uno dei temi centrali delle numerosissime iniziative che sono in programma in tutte le Marche, parti colatamente a Pesaro, Fano, Marotta, Fossombrone, Camerino, S. Benedetto del Tronto, Ascoli Piceno.

Diverse iniziative sono previste anche in direzione delle donne lavoratrici: a Civitanova Marche sono programmate quattro assemblee in fabbrica, mentre a Fabriano verrà distribuita la mimosa ai cancelli di numerose aziende.

L'incontro ormai tradizionale tra le donne e l'amministrazione comunale di Falconara Marittima ha luogo nel Castello della città alta, dove sarà inaugurata anche una mostra che raccoglie documenti storici e fotografici sulla lotta delle masse femminili.

Misure sulla condizione femminile e sui temi specifici e più particolari sono allestite in piazza o in locali chiusi a Fermo, Jesi, Montecosaro. In quest'ultimo caso sulle donne contadine, a cura della Confcoltivatori.

Spettacoli sono pure in programma in quasi tutta la regione: Giovanni Martini a Jesi, Falconara e Pesaro; poi teatro, mimì in quartieri e in città grandi e piccole.

Per lunedì prossimo è prevista una seduta congiunta del comune di Ancona, della provincia e della regione, con i dipendenti dei tre enti locali a cui parteciperanno il sindaco Monina, il presidente del consiglio regionale Bastiano, il presidente della giunta Massi e dell'amministrazione provinciale, Torelli.

La mobilitazione sui temi dell'emancipazione della libertà, della pace, contro la violenza e, la guerra, si svilupperà anche domenica in molti centri.

S. BENEDETTO DEL T. - Se si potessero riassumere in uno slogan l'8 marzo 1979 e quello del 1980 potremmo indicare due cifre e due obiettivi: tremila firme per il controllo familiare l'anno scorso, tremila firme per la pace quest'anno.

In entrambi i casi un grande e reale dialogo di massa, con gente la più diversa, a partire dai giovanissimi per arrivare alle persone più anziane, a quelli che magari gli orrori della guerra li hanno vissuti personalmente e non una sola volta.

«Non è stata un'iniziativa facile» sottolineano le compagne della commissione femminile del PCI di San Benedetto. Da esse infatti è scaturita la scelta di caratterizzare l'8 marzo con una massiccia mobilitazione sui temi della pace. La gente, si sa, non firma tanto facilmente; si devono ancora superare diffidenze e incomprensioni.

«Molte persone da noi avvicinate - è la testimonianza della compagna Loredana Emili, responsabile della commissione - mostravano tra l'altro sfiducia nella possibilità che una firma possa incidere realmente sulle scelte di chi governa. Tutti si mostravano interessati alla pace ma nessuno firmava ad occhi chiusi. Si voleva discutere e riflettere, ma se ne abbiamo più volte sollecitato un dibattito creando capannelli di gente, al mercato o in piazza».

Le iniziative a cogliere la ricorrenza dell'8 marzo come l'occasione per un ampio dibattito sulla pace era maturata nelle compagne ancora prima della grande manifestazione.

Tremila firme per la pace

stazione di Firenze con il compagno Berlinguer. E a questo scopo, è stato scelto lo strumento della raccolta delle firme che servisse ad avvicinare il maggior numero di persone possibile per poter creare nella città, nei luoghi di lavoro e nelle scuole il clima di tensione ideale su questi temi e di presa di coscienza che da pace - come dice il testo della petizione indirizzata al presidente della Repubblica - è l'unica possibilità per iniziare, continuare e raggiungere condizioni di umanità, giustizia sociale e di felicità. E per dir la tempestività: «abbiamo fatto disegnare e poi stampare qui a San Benedetto» continua la compagna Emili.

Oggi al Teatro Sperimentale

Conferenza d'organizzazione del PCI della zona di Ancona

ANCONA - Si apre questa mattina al Teatro Sperimentale di Ancona, alle ore 10, la prima conferenza di organizzazione della zona di Ancona del PCI.

Prendendo spunto dal tema di «Una nuova organizzazione del partito nella zona, per renderlo più adeguato alle battaglie per il rinnovamento del paese, per la pace, e contro il terrorismo», i due giorni di lavori (le conclusioni sono previste per la

tarda mattinata di domenica) saranno aperti dalla relazione del compagno Nezzano Garbuglia, della segreteria della Federazione provinciale.

Il dibattito proseguirà per tutta la giornata di oggi e la mattinata di domani; questa sera, invece, si riuniranno le varie commissioni. Le conclusioni saranno tenute dalla compagna Milia Marzelli, segretaria provinciale e membro della direzione del PCI.

«Un disegno che trova ostilità la DC che in questi anni ha utilizzato le opere come strumenti importanti del proprio sistema di potere e resiste quindi allo smantellamento, ma trova l'ostilità anche degli ambienti paronali che si appellano alla autonomia e alle peculiari caratteristiche dell'università».

«Continuando questa ostilità - dice la compagna Valeria Mancinelli, della segreteria regionale del partito - occorre ribadire con la massima fermezza che non è certo nostra intenzione cancellare l'autonomia delle università (preziosità istituzionale da salvaguardare) ma che anche le funzioni di programmazione del territorio e di riassetto dell'intera materia del diritto allo studio spettano all'organo politico rappresentativo della volontà popolare nel suo complesso e non solo ad alcune componenti istituzionali, né possono essere assorbiti correttamente nell'ambito ristretto della sola università».

La battaglia sugli indirizzi è quindi aperta, ma assai più drammatica è la situazione del presente se si considera che le organizzazioni sindacali hanno denunciato il pericolo che un prossimo stipendio del personale delle opere non vengano pagati per mancanza di fondi.

Proprio per risolvere la drammatica situazione, la Cgil, Cisl, Uil ha chiesto alla giunta regionale di garantire il funzionamento delle opere anche attraverso opportune anticipazioni finanziarie ed il sollecito inizio dei lavori dell'apposita commissione di studio a suo tempo costituita.

Aperto il primo congresso regionale della Confcoltivatori

Una nuova agricoltura da costruire con la lotta

Per gli agricoltori il nodo centrale del superamento della mezzadria - Pesanti critiche al governo e alla Regione - Troppe le leggi inapplicate e non approvate - «Carta d'identità» della Confederazione

ANCONA - Non esiste un modello Marche e, se per pura ipotesi esistesse, non potrebbe certo essere ricercato nell'agricoltura, che ha visto in questi anni dimezzare i suoi addetti e che aspetta ancora il completo passaggio dalla mezzadria all'affitto delle terre, e l'applicazione di troppe leggi, mai trasformate correttamente in programmi organici.

Come uscire da questa situazione, con quali lotte e con quali proposte è l'interrogativo che è stato posto al centro del primo congresso regionale della Confcoltivatori, che si è aperto ieri mattina nella sala del cinema Enei di Ancona.

Le richieste fondamentali emerse dalla relazione del segretario marchigiano della C.C. Silvio Anselmi, e dagli interventi di questa prima giornata congressuale, possono essere così sintetizzate: l'avvio di un processo di programmazione democratica in agricoltura e nei rapporti tra

l'agricoltura stessa e gli altri settori dell'economia nazionale; la realizzazione delle necessarie riforme socio strutturali ed istituzionali; una profonda modifica della politica comunitaria.

Cosa si è fatto in questo campo? Molto poco, è stata la risposta, che ha individuato nei ritardi (e in alcuni casi in una chiara mancanza politica) del governo e della giunta regionale l'ostacolo principale alla realizzazione di una moderna azienda coltivatrice, nelle Marche come nel resto del paese.

In questo quadro è stato ricordato come solo nel periodo dell'esperienza di solidarietà nazionale vi siano stati concreti interventi a favore dell'agricoltura, come la «Quadrifoglio», la legge sulle terre incolte, quelle sulle associazioni dei produttori, sugli enti di sviluppo agricolo e infine, i patti agrari, approvati però solo dalla Camera dei deputati.

Proprio i patti agrari, ha affermato Anselmi, costituiscono un esempio emblematico della involuzione seguita alla rottura dell'accordo di unità nazionale: la DC e le destre hanno tirato fuori valanghe di emendamenti riduttivi. E poi le discussioni interminabili, i «dubbi» e i rinvii, tanto che il provvedimento peggiorato notevolmente, è stato liquidato dalla Camera calata in aula dal Senato solo giovedì scorso.

A livello regionale un «calvario» analogo è stato vissuto dalla legge sulle terre incolte, una volta trasmessa dal governo. Al momento di stringere, la maggioranza si è divisa sull'articolo che stabiliva i criteri di definizione delle zone «insufficientemente coltivate». Anche qui la DC ha imposto un principio restrittivo a tutto vantaggio dei grandi proprietari.

Per questi motivi al Congresso è stata avanzata la proposta di un documento unitario da sottoporre a tutti i partiti in vista delle prossime elezioni, e da realizzare insieme a tutte le altre organizzazioni professionali e sindacali che operano nelle campagne marchigiane, in particolare il modo la Coldiretti.

Su quale base? Su quella del miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro nelle campagne, nell'interesse dei contadini e di tutto il paese, ha risposto Anselmi. Se c'è concordanza su questa linea, la Confcoltivatori non ha «steccati» o «pregiudizi» nei confronti di nessuno. Questa impostazione, è stato ribadito al congresso, nasce dalla natura stessa della C.C., che si pone come organizzazione unitaria e autonoma basata sul massimo di decentramento e di partecipazione. Proprio per questo motivo si è respinta l'idea di costituire la confederazione tessendo le «aziende» coltivatrici, ma chiedendo invece la adesione e l'impegno per la trasformazione non solo ai «titolari» delle imprese coltivate (che poi sono quasi sempre i capifamiglia) ma, individualmente, a tutti coloro che sulla terra vivono e lavorano, uomini, donne e giovani.

Molte cose restano ancora da fare, così come vi sono ritardi da superare, ad esempio nell'associazione dei pensionati e in alcune strutture di assistenza tecnica della C.C. Risposte a questi problemi e più precise indicazioni di lotta verranno ora dal dibattito che si protrarrà fino a domenica mattina.

A questa prima assemblea regionale hanno partecipato il loro saluto, fra i numerosi altri, il sindaco di Ancona, Monina, e il presidente della Giunta regionale Massi. In entrambi i casi si è trattato di una partecipazione tutt'altro che formale, che si è strettamente legata all'impegno esplicito degli enti locali per il rapido e totale superamento della mezzadria che, per le dimensioni che storicamente ha nella nostra regione, rimane una delle questioni fondamentali per il miglioramento produttivo e civile dell'agricoltura marchigiana.

vorano, uomini, donne e giovani.

Molte cose restano ancora da fare, così come vi sono ritardi da superare, ad esempio nell'associazione dei pensionati e in alcune strutture di assistenza tecnica della C.C. Risposte a questi problemi e più precise indicazioni di lotta verranno ora dal dibattito che si protrarrà fino a domenica mattina.

A questa prima assemblea regionale hanno partecipato il loro saluto, fra i numerosi altri, il sindaco di Ancona, Monina, e il presidente della Giunta regionale Massi. In entrambi i casi si è trattato di una partecipazione tutt'altro che formale, che si è strettamente legata all'impegno esplicito degli enti locali per il rapido e totale superamento della mezzadria che, per le dimensioni che storicamente ha nella nostra regione, rimane una delle questioni fondamentali per il miglioramento produttivo e civile dell'agricoltura marchigiana.

Proprio per risolvere la drammatica situazione, la Cgil, Cisl, Uil ha chiesto alla giunta regionale di garantire il funzionamento delle opere anche attraverso opportune anticipazioni finanziarie ed il sollecito inizio dei lavori dell'apposita commissione di studio a suo tempo costituita.

Proprio per risolvere la drammatica situazione, la Cgil, Cisl, Uil ha chiesto alla giunta regionale di garantire il funzionamento delle opere anche attraverso opportune anticipazioni finanziarie ed il sollecito inizio dei lavori dell'apposita commissione di studio a suo tempo costituita.

Proprio per risolvere la drammatica situazione, la Cgil, Cisl, Uil ha chiesto alla giunta regionale di garantire il funzionamento delle opere anche attraverso opportune anticipazioni finanziarie ed il sollecito inizio dei lavori dell'apposita commissione di studio a suo tempo costituita.

Proprio per risolvere la drammatica situazione, la Cgil, Cisl, Uil ha chiesto alla giunta regionale di garantire il funzionamento delle opere anche attraverso opportune anticipazioni finanziarie ed il sollecito inizio dei lavori dell'apposita commissione di studio a suo tempo costituita.

Proprio per risolvere la drammatica situazione, la Cgil, Cisl, Uil ha chiesto alla giunta regionale di garantire il funzionamento delle opere anche attraverso opportune anticipazioni finanziarie ed il sollecito inizio dei lavori dell'apposita commissione di studio a suo tempo costituita.

Proprio per risolvere la drammatica situazione, la Cgil, Cisl, Uil ha chiesto alla giunta regionale di garantire il funzionamento delle opere anche attraverso opportune anticipazioni finanziarie ed il sollecito inizio dei lavori dell'apposita commissione di studio a suo tempo costituita.

Proprio per risolvere la drammatica situazione, la Cgil, Cisl, Uil ha chiesto alla giunta regionale di garantire il funzionamento delle opere anche attraverso opportune anticipazioni finanziarie ed il sollecito inizio dei lavori dell'apposita commissione di studio a suo tempo costituita.

Proprio per risolvere la drammatica situazione, la Cgil, Cisl, Uil ha chiesto alla giunta regionale di garantire il funzionamento delle opere anche attraverso opportune anticipazioni finanziarie ed il sollecito inizio dei lavori dell'apposita commissione di studio a suo tempo costituita.

Proprio per risolvere la drammatica situazione, la Cgil, Cisl, Uil ha chiesto alla giunta regionale di garantire il funzionamento delle opere anche attraverso opportune anticipazioni finanziarie ed il sollecito inizio dei lavori dell'apposita commissione di studio a suo tempo costituita.

Proprio per risolvere la drammatica situazione, la Cgil, Cisl, Uil ha chiesto alla giunta regionale di garantire il funzionamento delle opere anche attraverso opportune anticipazioni finanziarie ed il sollecito inizio dei lavori dell'apposita commissione di studio a suo tempo costituita.

Proprio per risolvere la drammatica situazione, la Cgil, Cisl, Uil ha chiesto alla giunta regionale di garantire il funzionamento delle opere anche attraverso opportune anticipazioni finanziarie ed il sollecito inizio dei lavori dell'apposita commissione di studio a suo tempo costituita.

Proprio per risolvere la drammatica situazione, la Cgil, Cisl, Uil ha chiesto alla giunta regionale di garantire il funzionamento delle opere anche attraverso opportune anticipazioni finanziarie ed il sollecito inizio dei lavori dell'apposita commissione di studio a suo tempo costituita.

Proprio per risolvere la drammatica situazione, la Cgil, Cisl, Uil ha chiesto alla giunta regionale di garantire il funzionamento delle opere anche attraverso opportune anticipazioni finanziarie ed il sollecito inizio dei lavori dell'apposita commissione di studio a suo tempo costituita.

Proprio per risolvere la drammatica situazione, la Cgil, Cisl, Uil ha chiesto alla giunta regionale di garantire il funzionamento delle opere anche attraverso opportune anticipazioni finanziarie ed il sollecito inizio dei lavori dell'apposita commissione di studio a suo tempo costituita.

Le Opere universitarie in difficoltà La Regione non versa i fondi

ANCONA - Le strutture che garantiscono nelle Marche la erogazione del diritto allo studio per gli studenti universitari rischiano di entrare in panne.

L'allarme è stato lanciato alla Federazione Cgil, Cisl, Uil che ha denunciato i ritardi della Regione Marche nel problema delle opere universitarie, in particolare per quanto riguarda il versamento dei fondi necessari per il loro normale funzionamento.

Con la legge 642 del dicembre 1979 «tutti i beni, il personale e le competenze delle opere universitarie passano alla gestione regionale, con lo stesso atto si tende a smantellare strutture che certamente non hanno brillato nell'esperienza dei loro compiti, ma che, con il passaggio della gestione commissariale a quella dei consigli di amministrazione aperte in certi casi si è registrata qualche novità».

Le tesi che si confrontano per realizzare la delicata fase del superamento delle opere sono tre: l'istituzione di un ente di gestione regionale, la delega delle competenze agli Enti locali, la trasformazione delle singole opere in enti di gestione del diritto allo studio.

Quest'ultima ipotesi è fortemente minoritaria ed è accarezzata dalle componenti più conservatrici del mondo accademico.

L'ipotesi che il nostro partito ed il movimento democratico tendono a sostenere è invece quella della delega agli Enti locali, lasciando alla loro gestione regionale, con la tipologia degli interventi e di ripartire i finanziamenti.

«Un disegno che trova ostilità la DC che in questi anni ha utilizzato le opere come strumenti importanti del proprio sistema di potere e resiste quindi allo smantellamento, ma trova l'ostilità anche degli ambienti paronali che si appellano alla autonomia e alle peculiari caratteristiche dell'università».

«Continuando questa ostilità - dice la compagna Valeria Mancinelli, della segreteria regionale del partito - occorre ribadire con la massima fermezza che non è certo nostra intenzione cancellare l'autonomia delle università (preziosità istituzionale da salvaguardare) ma che anche le funzioni di programmazione del territorio e di riassetto dell'intera materia del diritto allo studio spettano all'organo politico rappresentativo della volontà popolare nel suo complesso e non solo ad alcune componenti istituzionali, né possono essere assorbiti correttamente nell'ambito ristretto della sola università».

La battaglia sugli indirizzi è quindi aperta, ma assai più drammatica è la situazione del presente se si considera che le organizzazioni sindacali hanno denunciato il pericolo che un prossimo stipendio del personale delle opere non vengano pagati per mancanza di fondi.

Proprio per risolvere la drammatica situazione, la Cgil, Cisl, Uil ha chiesto alla giunta regionale di garantire il funzionamento delle opere anche attraverso opportune anticipazioni finanziarie ed il sollecito inizio dei lavori dell'apposita commissione di studio a suo tempo costituita.

Proprio per risolvere la drammatica situazione, la Cgil, Cisl, Uil ha chiesto alla giunta regionale di garantire il funzionamento delle opere anche attraverso opportune anticipazioni finanziarie ed il sollecito inizio dei lavori dell'apposita commissione di studio a suo tempo costituita.

Proprio per risolvere la drammatica situazione, la Cgil, Cisl, Uil ha chiesto alla giunta regionale di garantire il funzionamento delle opere anche attraverso opportune anticipazioni finanziarie ed il sollecito inizio dei lavori dell'apposita commissione di studio a suo tempo costituita.

Proprio per risolvere la drammatica situazione, la Cgil, Cisl, Uil ha chiesto alla giunta regionale di garantire il funzionamento delle opere anche attraverso opportune anticipazioni finanziarie ed il sollecito inizio dei lavori dell'apposita commissione di studio a suo tempo costituita.

Proprio per risolvere la drammatica situazione, la Cgil, Cisl, Uil ha chiesto alla giunta regionale di garantire il funzionamento delle opere anche attraverso opportune anticipazioni finanziarie ed il sollecito inizio dei lavori dell'apposita commissione di studio a suo tempo costituita.

Proprio per risolvere la drammatica situazione, la Cgil, Cisl, Uil ha chiesto alla giunta regionale di garantire il funzionamento delle opere anche attraverso opportune anticipazioni finanziarie ed il sollecito inizio dei lavori dell'apposita commissione di studio a suo tempo costituita.

Proprio per risolvere la drammatica situazione, la Cgil, Cisl, Uil ha chiesto alla giunta regionale di garantire il funzionamento delle opere anche attraverso opportune anticipazioni finanziarie ed il sollecito inizio dei lavori dell'apposita commissione di studio a suo tempo costituita.

Proprio per risolvere la drammatica situazione, la Cgil, Cisl, Uil ha chiesto alla giunta regionale di garantire il funzionamento delle opere anche attraverso opportune anticipazioni finanziarie ed il sollecito inizio dei lavori dell'apposita commissione di studio a suo tempo costituita.

Proprio per risolvere la drammatica situazione, la Cgil, Cisl, Uil ha chiesto alla giunta regionale di garantire il funzionamento delle opere anche attraverso opportune anticipazioni finanziarie ed il sollecito inizio dei lavori dell'apposita commissione di studio a suo tempo costituita.

Proprio per risolvere la drammatica situazione, la Cgil, Cisl, Uil ha chiesto alla giunta regionale di garantire il funzionamento delle opere anche attraverso opportune anticipazioni finanziarie ed il sollecito inizio dei lavori dell'apposita commissione di studio a suo tempo costituita.

Proprio per risolvere la drammatica situazione, la Cgil, Cisl, Uil ha chiesto alla giunta regionale di garantire il funzionamento delle opere anche attraverso opportune anticipazioni finanziarie ed il sollecito inizio dei lavori dell'apposita commissione di studio a suo tempo costituita.

Proprio per risolvere la drammatica situazione, la Cgil, Cisl, Uil ha chiesto alla giunta regionale di garantire il funzionamento delle opere anche attraverso opportune anticipazioni finanziarie ed il sollecito inizio dei lavori dell'apposita commissione di studio a suo tempo costituita.

Proprio per risolvere la drammatica situazione, la Cgil, Cisl, Uil ha chiesto alla giunta regionale di garantire il funzionamento delle opere anche attraverso opportune anticipazioni finanziarie ed il sollecito inizio dei lavori dell'apposita commissione di studio a suo tempo costituita.

Proprio per risolvere la drammatica situazione, la Cgil, Cisl, Uil ha chiesto alla giunta regionale di garantire il funzionamento delle opere anche attraverso opportune anticipazioni finanziarie ed il sollecito inizio dei lavori dell'apposita commissione di studio a suo tempo costituita.

Proprio per risolvere la drammatica situazione, la Cgil, Cisl, Uil ha chiesto alla giunta regionale di garantire il funzionamento delle opere anche attraverso opportune anticipazioni finanziarie ed il sollecito inizio dei lavori dell'apposita commissione di studio a suo tempo costituita.

C.A.M. CENTRO D'ARTE MARCHE. Via Monfalcone, 15/17 - Tel. 0733/770.936 CIVITANOVA MARCHE (MC). IMPORTANTE ASTA DI TAPPETI. Originali persiani annodati a mano provenienza ereditaria ed altre proprietà tra i quali: NAIN - ISFAHAN - KURM - KASHAN - TEHERAN TABRIZ - QIRMAN - KURK ed una meravigliosa raccolta di tappeti anatolici e caucasic di antica lavorazione. INOLTRE: compendi di mobili da collezione - Argenti - Sheffield - Gioielli antichi - Dipinti XVII e XVIII sec. Oggetti d'arte. ESPOSIZIONE: da Sabato 8 marzo ore 9.13 a Venerdì 14 marzo ore 16.23. ASTE: Sabato 15 marzo ore 16.30, Sabato 15 marzo ore 21.30, Domenica 16 marzo ore 16.30, Domenica 16 marzo ore 21.30, Lunedì 17 marzo ore 21.30. Segreteria della vendita presso C.A.M. - Tel. 0733/770.936. Catalogo dettagliato in loco.

Presenti sindaci, parlamentari, delegazioni di partiti e dell'UDI. Assemblea aperta delle lavoratrici della Baby Brummel. Il fallimento è evitato ma il futuro è incerto. ANCONA - Ravvivata da un fitto brusio che correva per il corridoio soprattutto dal giallo intenso delle centinaia di rametti di mimosa che praticamente ogni presente aveva (in mano, nel taschino o legato alla borsa) l'aspetto esteriore era di estrema vivacità e forse anche di spensieratezza: una volta nella sala gremita di gente, però, l'8 marzo (data a cui si collegava, appunto la distribuzione di mimosa) appariva subito nel suo senso più perfettamente «storico» una giornata di lotta e di mobilitazione delle donne indifese dei propri diritti per l'emancipazione. Questa «immagine» fornita, ieri mattina, alla sala della Provincia, dalle operatrici del gruppo Tanzarella, da mesi in lotta per la salvaguardia di oltre 700 posti di lavoro (fra Baby Brummel e Alexandra) incontratesi ancora una volta nel capoluogo, a pochi metri dalla sede del governo marchigiano, per una assemblea aperta al quale erano invitate tutte le forze presenti (tra gli altri, sindaci e amministratori dei comuni interessati (Chiara Valle, Monte San Vito, Monsano, Senigallia e Falconara), parlamentari marchigiani, rappresentanti del PSI e PSDI, delegazioni dei consigli di fabbrica di molte aziende della zona (Cantiere Navale, Cantiere Morini, Cantiere Castracani, Confezioni di Filottrano, Mirum, Angelini, Kermezzo). Il PCI è rappresentato dall'onorevole Guerini, in rappresentanza del gruppo parlamentare marchigiano, e da due distinte delegazioni del Comitato regionale e del Comitato comunale di Falconara. Grandi novità, rispetto alla situazione di dieci giorni fa quando le vie di Ancona furono percorse da una grande manifestazione, non ce ne sono: unica differenza è che Giulio Tanzarella, principale causa dei disastri del gruppo omonimo, si è da pochi giorni iscritto come «socio di fatto» dell'attuale Amministrazione controllata in cui versa l'azienda. Impedendo così una definitiva dichiarazione di fallimento della «Baby Brummel» (tra l'altro la fabbrica più grossa del gruppo), a causa di una ipoteca verso la Cassa di Risparmio di Ancona, Marcello Guardanelli, che ha svolto la relazione a nome della Fulva, è stato molto chiaro: tre sono le ipotesi, ancora piuttosto fumose, avanzate dalla Regione Marche in base ai contatti presi con alcuni gruppi industria-

Immagine pubblicitaria con il titolo 'GARAN LOCCU NEL GRU TANZ' e altre scritte. Immagine pubblicitaria con il titolo 'GARAN LOCCU NEL GRU TANZ' e altre scritte.